

AMBIENTE

L'appello, presentato ieri alla Camera, promosso dalla Fondazione italiana di bioarchitettura e firmato da 13 sigle nazionali, chiede proposte concrete per la sostenibilità di città, periferie e aree interne

Lo sharing di biciclette e monopattini ai livelli 2019

La mobilità condivisa ha superato lo choc pandemia ed ha ripreso a crescere: nel 2021 scooter, bike e monopattini in sharing hanno superato i valori del 2019 pre-pandemia, ed il car sharing li sta raggiungendo in queste settimane. Le iscrizioni ai servizi di sharing mobility in Italia hanno raggiunto la quota di 5.600.000 con 158 servizi di sharing attivi in 49 città (il triplo del 2015); circa 15 milioni di Italiani possono utilizzare almeno un servizio di sharing con quasi 90.000 i veicoli in condivisione (auto, scooter, bici e monopattini). Sono solo quattro le città italiane dove sono presenti tutti i quattro servizi di sharing (car, bike, scooter, monopattini): Milano, Roma, Torino e Firenze. Milano si conferma ancora una volta la città della mobilità condivisa. I dati sui noleggi giornalieri in Italia possono essere confrontati con lo Shared Mobility Index di Fluctuo che tiene sotto osservazione 16 città europee: il trend positivo registrato in 6 città italiane monitorate (Milano, Torino, Roma, Bologna, Cagliari e Palermo) è in linea e addirittura migliore di quello europeo.

La conversione ecologica senza escludere i territori

MATTEO MARCELLI

Dalla Cop26 alle proposte concrete per la sostenibilità di città, periferie e aree interne. Spostare l'attenzione sulla scala ridotta della transizione, perché sia possibile una reale trasformazione dei luoghi in cui viviamo e in cui le nostre relazioni prendono forma. È questo il senso dell'appello per la conversione ecologica dei territori, presentato ieri alla Camera, promosso dalla Fondazione italiana di bioarchitettura e firmato da 13 sigle nazionali (tra queste Legambiente, Greenaccord, l'uni-

versità La Sapienza e l'Alleanza per il clima). Senza negare la necessità degli accordi e degli obiettivi planetari, si tratta quindi di aumentare il grado di consapevolezza sull'importanza dei cambiamenti degli ambienti di vita, sui quali - a differenza dei grandi processi inquinanti globali - è possibile intervenire fin da subito.

Tre le direttrici di intervento fondamentali contenute nell'appello, illustrate ieri da Massimo Pica Ciarrarra, architetto di fama internazionale e direttore della rivista francese *Le Carré Bleu*, *feuille internationale d'architecture*: conoscere,

rigenerare, facilitare. La prima si pone l'obiettivo di sensibilizzare governi, comunità e associazioni sul fatto che un cambiamento globale non sarà mai possibile senza un loro diretto coinvolgimento. La rigenerazione riguarda invece la spinta verso il ricorso a materiali Co2 free, la pratica del riciclo e del recupero e in generale il suggerimento di best practices già adottate e replicabili.

Più complesso il discorso legato alla facilitazione. La burocrazia e l'accentramento normativo pongono spesso in secondo piano la specificità dei luoghi dove si intende intervenire, eppure è proprio nella particolarità di un determinato territorio, nella sua memoria e nella sua possibile evoluzione futura in senso sostenibile che si trova la chiave per una reale trasformazione. «Urge una legge contro il consumo di tempo. Che elimini questa straordinaria lentezza - spiega Pica Ci-

marra - Non ci vogliono leggi speciali, ma un meccanismo normativo che rispetti i limiti temporali e sia adeguato al tempo di vita concesso a ciascuno di noi».

D'altronde il punto non è soltanto quello di contrastare l'abusivismo edilizio e l'edificazione fuori norma, perché, come fa notare la presidente della Fondazione, Wittfrida Mitterer, le alluvioni in Germania dovrebbero aver reso evidente che occorre piuttosto un cambio radicale del modello di produzione e costruzione: «Un chilo di plastica vergine - spiega Mitterer - costa meno di un chilo di plastica rigenerata. Un metro cubo di cemento produce una tonnellata di emissioni mentre la stessa quantità di legno massello produce una tonnellata di ossigeno. La transizione non deve prevedere soltanto la crescita del Pil ma promuovere il recupero degli spazi di vita e di relazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Addetti al lavoro a L'Aquila

IL POLITOLOGO FRANCESE LOIC BLONDIAUX

La sfida climatica si vince partecipando dal basso

per affrontare la crisi climatica dall'interno dei propri quartieri. Sono stati informati da esperti di scienza e di economia civile. I partecipanti hanno discusso insieme di come la Germania, dai quartieri, possa raggiungere alcuni obiettivi ecosostenibili, tenendo più conto degli aspetti sociali. Le raccomandazioni delle assemblee dei cittadini sono state incorporate in un rapporto ufficiale, che è stato consegnato ai massimi politici di tutti i partiti democratici rappresentati al Bundestag, il 15 settembre scorso. Che vuol dire? Le emissioni climalteranti ci riguardano nel quotidiano, nelle nostre scelte alimentari, nel come e quando riscaldarci o se utilizzare o meno l'auto privata». Ecco perché il politologo francese sostiene che occorre inventare nuove forme di democrazia e smettere di dire sempre che non ci sono i soldi.

Per Blondiaux le nostre democrazie stanno affrontando una crisi climatica che potrebbe mettere a repentaglio le loro stesse esistenze: «Bene i temi discussi nel recente G20, ovviamente, ma non vanno sensibilizzati solo i governi. Occorre un impegno dei cittadini, proprio per la grandezza storica e sociologica, che sta dietro la parola cittadinanza». Peraltro ha anche voluto aggiungere un riconoscimento, in Europa, all'uscente Cancelliera Angela Merkel: «La Germania, da circa una quindicina d'anni, vuole vincere la partita sull'ambiente e, mentre gli altri Stati stanno ancora mettendo a punto strategie Berlino, autonomamente, ha stanziato in questi due anni 650 milioni di euro per l'i-

drogeno da energie rinnovabili. È la seconda carta vincente della Cancelliera, dopo i 400 milioni di euro per la decarbonizzazione. Nel frattempo bisognerà costruire anche nuovi elettrolizzatori per non avere emissioni in atmosfera durante i processi industriali. Il primato inseguito dai tedeschi viene, anche dopo la Cop 26, valutato dagli altri Paesi, soprattutto rispetto alla quota di rinnovabili fissata al 14% - sempre entro il 2030 - dalla Commissione europea. La Germania vuole superarla di 6 punti, conquistando una leadership continentale, che le garantirà sicurezza energetica nazionale e relazioni economiche con i Paesi vicini». Questo, per Blondiaux, è un enorme segno di maturità democratica. E la Francia? «Con molte differenze rispetto al discorso dal basso fatto finora, va detto che l'Agenda verde è una priorità anche per Macron, soprattutto perché qui si gioca un'importante partita strategica mondiale; a Mosca, il mese scorso, ci sono stati gli incontri fra Francois Fillon e Alexei Miller, ad di Gazprom».

La partita del post Glasgow è decisamente economica e di strategia. E l'Italia rispetto all'energia? «Ancora una volta occorre fare un discorso dal basso. Basta analizzare la situazione abitativa e si nota che più del 65% delle persone vive in case antecedenti al 1975; si osservano molti utenti in povertà energetica, per cui risulta necessario lavorare non solo dal basso, ma per il basso, incrementando l'efficienza energetica delle abitazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto di sostenibilità evidenzia l'aspetto democratico: «Coinvolgere di più i cittadini nella transizione ecologica»

DORELLA CIANCI

Per vincere la sfida climatica occorre cambiare visione a partire dai cittadini. È un aspetto su cui insiste molto lo scienziato francese, Loic Blondiaux, esperto di finanza ecosostenibile, peraltro più volte consultato dal Governo di Parigi per la transizione ecologica. Alle domande sui temi climatici ed energetici, Blondiaux ha voluto porre in risalto l'aspetto democratico che è dietro queste macro-aree, dicendo chiaramente che occorre una partecipazione dei singoli ben più attiva, sul modello pionieristico britannico. Ma che c'entra la partecipazione democratica "dal basso", all'interno delle città, con il cosiddetto climate change? «Faccio un esempio, riguardante i tedeschi. L'assemblea nazionale sul clima, in Germania, si è svolta da aprile a giugno 2021, con 160 persone selezionate che si sono incontrate e hanno discusso delle possibili misure individuali

Il Parlamento Ue dà il via libera alla nuova Pac

Il Parlamento europeo ha approvato i tre regolamenti che compongono la riforma della Politica agricola comune (Pac). Contrari i Verdi e parte della Sinistra, il regolamento sui piani nazionali ha avuto l'ok con 452 voti favorevoli, 178 contrari e 57 astensioni, il regolamento

«orizzontale» 485 voti favorevoli, 142 contrari e 61 astensioni e quello sull'organizzazione comune dei mercati 487 voti favorevoli, 130 contrari e 71 astensioni. I socialisti francesi e tedeschi hanno votato contro il primo regolamento. Dopo un passaggio formale in

Consiglio la nuova Pac entrerà in vigore il 1 gennaio 2023. La principale novità è il ruolo degli Stati, chiamati a presentare un piano strategico per lo sviluppo dell'agricoltura nazionale secondo obiettivi Ue comuni su ambiente, economia e società.